

EDITORIALE

Nel 2000 dedicammo alla programmazione Fse 2000-2006 il dossier di due numeri della rivista "Qt - Quaderni di Tecnostruttura", nata da poco. A distanza di oltre otto anni torniamo sul tema della programmazione del Fondo sociale europeo, documentando il processo negoziale che, in attuazione dei nuovi Regolamenti comunitari, ha condotto alla costruzione della programmazione Fse 2007-2013.

Sullo sfondo si muovono i processi di espansione dell'Unione europea verso est, il cosiddetto "allargamento", processi che hanno portato ad una profonda revisione, almeno per come appare dal nostro osservatorio, dell'attribuzione e della finalizzazione delle risorse del Fse.

Il terzo Rapporto di Coesione, nel 2004, indirizzava anche formalmente il dibattito che ha condotto alla costruzione dei nuovi Regolamenti comunitari, proposti nel luglio dello stesso anno.

Quest'ultimo negoziato, che ha investito tanto i Regolamenti, quanto, a valle degli stessi, la definizione degli strumenti di Programmazione, a cominciare dal Quadro Strategico Nazionale, ha registrato una presenza attiva dell'Italia e, specialmente, delle Regioni.

Nel tracciare la storia del negoziato e documentare i processi che hanno portato a concludere la formalizzazione della programmazione Fse 2007-2013, da cui emerge il forte ruolo assunto e giocato dalle Regioni, questo numero di QT ha voluto evidenziare la voce di alcuni dei protagonisti, dal ministero del Lavoro, alla Commissione europea, ma specialmente delle Regioni, degli assessori e dei tecnici.

Nella ricostruzione della storia di questa esperienza non può non venire in evidenza

come le Regioni, nel tempo, abbiano acquisito un protagonismo crescente, grazie ad alcune scelte politiche, di valorizzare i momenti di confronto tra gli assessori e, della loro rappresentanza, col livello ministeriale; grazie anche al potenziamento del confronto tecnico tra funzionari e, esperienza unica nel panorama dei coordinamenti interregionali, in forza della messa a punto di uno strumento come "Tecnostruttura".

Quest'ultimo riferimento non è una banale autocitazione, ma rappresenta l'esito di una scelta importante, voluta dalla Conferenza delle Regioni già nel 1998, di costruire uno strumento tecnico agile, che aiutasse le Regioni ad operare su tutti i fronti dello sviluppo delle risorse umane con preminente attenzione ai Fondi strutturali e, nello specifico, al Fondo sociale europeo.

Il mix di una regia politica attenta e di un supporto tecnico dotato di memoria storica e di capacità di elaborazione ha prodotto il risultato di una presenza delle Regioni più coordinata, preparata e incisiva; inoltre la pratica di un rapporto costruttivo col ministero del Lavoro ha contribuito a costruire una "posizione Paese" e un'interlocuzione efficace e credibile sia con la Commissione europea sia, talvolta, anche nei confronti di ministeri economici italiani.

Questo numero monografico, che pubblichiamo per alcune parti anche in inglese per facilitarne la consultazione anche ai nostri interlocutori d'Europa, si presenta, quindi, con l'intenzione di ricostruire i passaggi cruciali del lungo negoziato sui Regolamenti e sui Programmi, con la finalità di documentare puntualmente le posizioni e le interpretazioni che potranno/dovranno sostenere l'attività delle Regioni e delle Province autonome nel corso dell'intero arco temporale di vigenza della programmazione Fse 2007-2013.

In coda due considerazioni che derivano dalla nostra, personale e istituzionale, esperienza ed un doveroso ricordo.

La prima considerazione nasce dalla verifica di come sia cambiato il panorama delle Regioni italiane da quando sono state coinvolte, sul terreno dello sviluppo delle risorse umane, dalle politiche europee collegate principalmente allo strumento del Fondo sociale europeo: dalle politiche per le pari opportunità, prima solo di genere, poi delle "pari opportunità per tutti", dalle politiche di "lifelong learning", dalle procedure di accreditamento delle strutture formative, dalle procedure "a bando", dal monitoraggio e dalla valutazione di efficienza e di efficacia, solo per citarne alcune, il sistema della formazione professionale, tradizionalmente costruito su pochi "enti pubblici" e molti enti di derivazione sindacale e confessionale, alimentato dalle procedure della concessione si è progressivamente trasformato in un sistema sempre più aperto, trasparente, monitorato, con efficienza ed efficacia misurate periodicamente e pubblicamente. La programmazione è divenuta una pratica ovvia, il dialogo interistituzionale, i processi di delega e le sedi di confronto e concertazione con le parti sociali un dato acquisito.

Certamente un simile processo è il risultato di molte concause e, in primo luogo, rende onore ai nostri amministratori che hanno operato nel tempo su quegli obiettivi ma, altrettanto certamente si può affermare che senza gli indirizzi del Fondo sociale europeo e senza i finanziamenti di questo Fondo, la strada sarebbe stata meno certa, meno condivisa e, di conseguenza, meno diffusa.

Pertanto, alla luce del dibattito e dei primi preoccupanti segnali che hanno accompagnato il confronto sulle "comunicazioni sulle prospettive finanziarie dell'unione allargata" a partire dal febbraio 2004 (anche se non era quello il primo e solo segnale inquietante) che rimettevano in discussione vocazione e consistenza dei Fondi strutturali, ed in particolare del Fondo sociale europeo, emerge una seconda considerazione: la necessità che, anche dopo il 2013 resti aperto un canale politico-finanziario che non disperda il patrimonio di esperienze costruite in questi anni. La porta ad est deve rimanere aperta e ciò richiede in via prioritaria l'investimento di risorse finanziarie considerevoli, ma chiudere l'esperienza

del Fse così come l'abbiamo conosciuta, sarebbe pericoloso perché il percorso è avviato, ma non consolidato, proprio per la logica di processo che ispira in particolar modo ogni intervento sulle risorse umane.

Il ricordo finale è, in realtà, una dedica a due persone che, in passato, hanno animato i negoziati del Fondo sociale europeo e la cui scomparsa è un deficit pesante per il nostro mondo.

Miranda Guidi ha garantito per anni la presenza della Regione Toscana nei processi negoziali e gestionali fin dagli inizi del Fse, assicurando un contributo di competenza amministrativa sempre puntuale, tanto da crescere, nel tempo, dal livello di semplice funzionaria all'incarico di dirigente e gestire in prima persona quello che era definito il "Servizio" della formazione professionale e del Fse.

Ci manca la sua competenza, il suo rigore, la sua energia, la sua dolcezza contenuta.

Stefania Palmieri, entrata di forza, pur essendo una consulente privata, nel mondo delle Regioni e della Commissione europea: che fosse brava non era nemmeno da discutere, ha assistito anche la Commissione in alcuni negoziati, ha lavorato con molte Regioni e anche con noi di Tecnostruttura, regalando a tutti il suo approccio diretto e coinvolgente, la sua grande capacità di approfondimento e di vedere lontano.

Si spiega perché anche la sua scomparsa ci pesa tanto.

Care colleghe e carissime amiche, dedichiamo a voi questo lavoro.

EDITORIAL

In the year 2000 we dedicated to the 2000-2006 ESF programming, the dossier of two issues of the magazine "Qt - Quaderni di Tecnostruttura", born recently.

After more than eight years we are back on the issue of European Social Fund programming, providing with information the negotiating process which, in implementing new Community Regulations, led to the construction of 2007-2013 ESF programming.

In the background there are the processes of EU eastwards expansion, the so-called "enlargement"; these processes led to a deep review, at least for as it appears from our observatory, of the award and finalization of the ESF resources.

The third Cohesion Report, in 2004, oriented, also formally, the debate that led to the construction of the new Community Regulations, proposed in July of the same year.

The latter negotiation, which has invested both Regulations, and, downstream of the same, the definition of the Programming tools, starting with the National Strategic Framework, has recorded an active presence of Italy and, in particular, of the Regions.

In drawing the history of negotiation and in providing information of processes that led to finalize the formalization of the ESF 2007-2013 programming, which shows the strong role adopted and played by the Regions, this issue of QT wants to highlight the voice of some of the actors, from Ministry of Labour, to European Commission, but especially of Regions, of Regional authorities and of technicians.

In the reconstruction of the history of this experience, it is impossible to not emphasize how the Regions, over the time, have acquired a growing role of protagonist, thanks to some political choices to enhance the confrontation moments between Regional Authorities - and of their representation - with ministerial level. It happened also thanks to the strengthening of technical confrontation between officials and, unique experience in the panorama of interregional coordination, thanks to the development of an instrument such as "Tecnostruttura".

The latter reference is not a banal self-quotation, but it represents the outcome of an important choice, wanted by the Conference of Regions already in 1998, to build an agile, technical instrument, which would help Regions to operate on all the fronts of development of human resources with a primary attention to Structural Funds and, specifically, to European Social Fund.

The mix of a careful policy direction and of a technical support with historical memory and processing capacity has produced the result of a presence of Regions the most coordinated, prepared and incisive; besides, the practice of a constructive relationship with the Ministry of Labour helped to build a "Country position" and an effective and credible inter-location both with European Commission and, sometimes, also with Italian Economic Ministries.

This monographic issue, that we are publishing with some parts also in English to facilitate our European interlocutors, has, therefore, the intention to rebuild the crucial steps of the long negotiation about Regulations and Programs, with the purpose to punctually provide information on positions and interpretations that could/should support the activities of Regions and Autonomous Provinces during the entire application time of 2007-2013 ESF programming.

Hereafter two considerations arising from our personal and institutional experience and a dutiful remembrance.

The first consideration comes from the analysis of the Italian Regions system changes

since when they have been involved to carry out the European policies to develop human resources through its main instrument, the ESF. Policies in favour of equal opportunities - at the beginning only in terms of gender, now "equal opportunities for all", "lifelong learning" policies, "call for proposal" procedures, monitoring and assessment for the effectiveness and efficiency of the system: these are some of the aspects related to the vocational training system, traditionally composed by a few "public bodies" and of a lot of trade union bodies, system that gradually became wider, more transparent, with an always more accurate, frequent and public monitoring of effectiveness and efficiency.

"Programming" became an obvious practice, while inter-institutional dialog, delegation processes, and consultations with economic and social parties became established procedures.

Such a process is the result of many concauses. First of all it honours our administrators who operated during the years to reach those objectives, but it must be underlined that without ESF instructions and funding the path would have been less certain, less shared and less widespread.

Therefore, in consideration of the debate and the first worrying signals related to the confrontation about the communications on the "financial prospective for a wider Europe" since February 2004 (even if that was the first and the only one unsettling signal), that were bringing into question the vocation and the consistency of the structural funds, in particular the ESF, it arises a second consideration. It is necessary to keep open a political and financial channel, in order to not lose, after 2013, the heritage of experiences built up in these years. The "east door" must be kept open and this requires mainly an important investment in financial resources. It would be dangerous to close the ESF experience as we know it because the way is started but it is not consolidated, just for the processing reasoning that suggests, in particular, every intervention on human resources.

The final remembrance is, in reality, a dedication to two people who, in the past, animated the ESF negotiations; their passing is a heavy deficit for our world.

Miranda Guidi guaranteed for years the presence of Toscana Region in negotiating and managing processes since the beginning of ESF, assuring a contribute of always punctual administrative competence. Starting from a simple official level, she became, over the time, a chief and she personally managed the so-called "Service" of professional training and of ESF.

We miss her expertise, her rigour, her energy, her contained sweetness.

Stefania Palmieri, who, although she was a private advisor, got into the world of the Regions and European Commission: there are no doubts about her cleverness, she also assisted the Commission in some negotiations, she worked with many Regions and also with us of Tecnostruttura, giving to everybody her direct and involving approach, her big capacity of improving and to be far-sighted.

This is the reason why also her passing weighs heavily on us.

Dear colleagues and dearest friends, we dedicate this work to you.

Alessandro Ferrucci